

LA STORIA DI ASCOLI PER TUTTI GLI ASCOLANI

II^a Puntata: Ascoli Romana - Ascoli Cristiana

di Attilio Galli



Resti del teatro romano (foto Attilio Luzi)



Porta Gemina o Romana (foto Tarquini)

ASCOLI ROMANA

La «Guerra Sociale», pur segnando il definitivo trionfo di Roma sugli altri popoli italici, era servita a dirozzare i fieri costumi dei vincitori e a stabilire rapporti più umani tra i vinti.

Infatti, nel 90 a.C., una Lex Julia concesse la cittadinanza romana a tutti i confederati italici e, nell'89 a.C., una Lex Plautia Papiria la estese anche ai Cisalpini che entro 60 giorni ne facessero domanda al pretore.

Ascoli risorse ben presto dalle rovine e ridivenne centro commerciale e industriale tra i più importanti dell'Italia centrale.

La Salaria, collegata con le altre grandi vie romane, seguì a facilitarle gli scambi verso il mare, verso Roma e gli Appennini. La popolazione divenne sempre più numerosa, specialmente quando Pompeo Magno - forse per riparare i torti inflitti alla città dal padre durante la «Guerra Sociale» - vi spedì una nuova colonia iscritta alla tribù Fabia, detta da Plinio «Colonia nobilissima».

Le industrie della ceramica, dei tagliapietra, dei vetri, del rame e del bronzo produssero e fecero circolare ricchezza e benessere tra i cittadini. Ville magnifiche furono costruite nei dintorni, come la bella Maltignano; notevoli monumenti arricchirono il centro e la periferia della

città e uomini insigni per valore e buon senso, come P. Ventidio Basso, furono preziosi collaboratori di Roma.

Ancor oggi sul colle dell'Annunziata, s'innalzano maestosi ruderi di edifici romani; sulle sue pendici settentrionali si ammira un teatro, mentre cospicui resti di capitelli e fusti di colonne, statue, bassorilievi, sarcofagi e mosaici pregevoli sono venuti alla luce nel 1939-40 nell'area di costruzione del nuovo palazzo di Giustizia.

Nel tempio pagano, dedicato nel Medioevo a S. Gregorio, è ancora visibile nelle pareti esterne ed interne un bell'esemplare di opus reticulatum romano.

La Porta Gemina che immetteva sulla via Salaria, il ponte di Cecco e il ponte di Porta Solestà sono le più care vestigie dell'epoca romana.

Nella prima guerra civile (48 a.C.) Ascoli partecipò per Cesare, che entrò nella città l'11 febbraio dell'anno 49 a.C. (De bello civili, XV e ss.), dopo aver messo in fuga dieci coorti pompeiane al comando di P. Lentulo Spintere.

Sotto l'impero di Augusto, geograficamente e politicamente Ascoli continuò ad essere la metropoli del Piceno, compresa nella V regione d'Italia. Nel 142 dell'era volgare, sotto Antonino Pio, che divise la penisola in tredici parti, Ascoli restò ancora capitale.

Sul principio del IV secolo una succes-



Ponte di Porta Solestà

siva divisione del Piceno in Suburbicario e Annonario, per la distribuzione e riscossione dei tributi, Ascoli divenne centro amministrativo del primo e vi restò finché Costantino non la incluse nella V diocesi, facendole conservare il titolo di metropoli.

Con il trasferimento della sede imperiale a Costantinopoli, tra le numerose città italiane che, pur restando tributarie dell'impero, si resero indipendenti con governo repubblicano proprio, Ascoli fu la prima e la più illustre, come attestano alcuni storici locali.